

Oggi Marcora incontra commercianti e operatori

Oltre i rincari ci sono gli accaparramenti (in attesa del governo)

A Milano vuotati i frigoriferi del mercato all'ingrosso delle carni - Confettivatori: ci vuole maggiore serietà

ROMA - Oggi, al ministero dell'Industria, secondo round degli incontri iniziati lunedì scorso da Spadolini con i commercianti sul tema « caldo » dei prezzi. Si dice che oggi - a partire dalle 16 - il confronto sarà più serrato e operativo: il ministro Marcora avrà davanti a sé non solo la Confcommercio e la Confesercenti, ma anche (ad orario differito, alle 19) le tre centrali cooperative. Commercianti e operatori hanno anticipato nei giorni scorsi proposte e richieste, mentre continua ad essere avvolto nel buio più pesto il progetto del governo: dal ministero si risponde che è Marcora in persona, che rientra a Roma stamani, a custodire il segreto.

Non è invece un segreto che a Roma il filetto è arrivato a 14 mila lire al chilo: e la signora Spadolini, da Tor San Lorenzo, spiega domandando dei romani, riferisce che per timore di non trovarlo in città, ha riportato con sé una scorta di zucchero, aumentato di 90 lire al chilo a luglio e nello stesso mese divenuto introvabile in tutti i negozi. E sullo zucchero - ma la signora per fortuna non lo sa - pende l'ipotesi di un altro « aggiustamento » a settembre.

I farmacisti protestano Dovremo pagare le medicine?

ROMA - Risolta, con il recente accordo, l'agitazione dei medici di famiglia, che per mesi avevano imposto il pagamento delle visite, ora si profila un nuovo periodo di scontri: i farmacisti a minacciare di voler interrompere le erogazioni delle medicine a credito. C'è anche la riforma sanitaria, possono essere richieste gratuitamente dovrebbero essere pagate.

Questa eventualità è prospettata dalla Federfarmacia, l'organico dei farmacisti, a causa della situazione debitoria da parte del servizio sanitario nazionale. In una lettera inviata al governo e alle autorità sanitarie nazionali e regionali, il presidente della Federfarmacia afferma che i tagli di spesa decisi recentemente dal governo si ripercuotono sulle 15 mila farmacie aperte al pubblico. In che senso? Nel senso che gli organismi preposti al pagamento delle medicine erogate ai cittadini non pagano. Di conseguenza le farmacie non sono più in grado di far fronte agli impegni verso i fornitori.

GIACOMO PELLEGRINI

ricordando il suo esempio di militante comunista, i compagni Ferrar Visentini, Giuseppe Antoni, Loredana Burini, Guido Marchi, Lello Marzocco, Lino Piccinini, Vito Padoa Schioppa, Franco Zorzi, offrono cinquemila lire all'Unità. Venezia, 27 agosto 1981

GINO TEMPERELLI

In particolare modo pagano un oneroso pagamento alla direzione amministrativa ed al personale dell'Unità per la distribuzione di copie e di servizi editoriali alle cooperative.

L'Argentario, ferito a morte, probabilmente brucerà sino a domenica

La lama di fuoco ha tagliato in due il monte Tutti accusano: c'è chi ha provocato il disastro

L'incendio è come una bestia impazzita; avanza, torna sui suoi passi, riprende a camminare - Oltre duemila ettari andati perduti - Il vento, adesso, è un terribile complice - Lo scandalo dell'unico aereo Hercules a disposizione - Altri gravissimi roghi nei comuni vicini



IN SETTE ANNI MILIARDI DI DANNI

Table with 5 columns: Anni, Numero incendi, Superficie in ettari, Valore in miliardi, Spese di ripristino. Data for 1974-1980.

Nella foto qui a fianco una veduta aerea di una zona del Monte Argentario devastata dal fuoco. Nella foto sotto un elicottero dei mezzi antincendio sorvola le zone intorno a Porto Ercole colpite dalle fiamme.

Da uno dei nostri inviati MONTE ARGENTARIO - Il fuoco è dappertutto. L'incendio scoppiato nel pomeriggio di lunedì a Monte Argentario non è ancora stato domato. Focolai improvvisi in tutte le parti del promontorio vengono segnalati in continuazione via radio al centro operativo organizzato nel comune di Porto Santo Stefano. Poco dopo le 15 di ieri dal palazzo comunale arriva il lapidario ordine: « Mettetevi in contatto con gli elicotteri, ditegli che lascino perdere tutto il resto e lancino acqua solo su Pozzarello. Le fiamme sono a 36 metri dalle case. Presto ». Pozzarello è a poca distanza da dove è partito lunedì l'incendio, vicino a Santa Liberata. In quel punto il fuoco era già stato spento. Poi aveva attraversato tutto il promontorio, tagliandolo esattamente a metà, distruggendo duemila ettari di vegetazione, di vigneti pregiati, di macchia mediterranea, fino a raggiungere nella notte di lunedì il residence turistico delle Canelle e ieri mattina Cala Piccola, una meravigliosa insenatura costellata da villette e mini-appartamenti.

Nella mattinata di ieri ha nuovamente minacciato il trasmettitore della RAI a Punta Telegrafo, la cima più alta. Sulla strada che porta lassù c'è un continuo via vai di autobotoli. Ma possono fare ben poco contro la forza tremenda delle fiamme. I pesanti mezzi non arrivano dappertutto, stentano lungo le tortuose, strette strade; solo gli elicotteri ce la fanno. Finalmente ieri mattina ne sono arrivati altri due. Si sono diretti in continuazione verso il mare per ricaricare il grande bidone appeso sotto la pancia: 5 mila litri di acqua marina sventagliati da poche decine di metri d'altezza. In serata dovevano arrivare altri due, anche questi dell'esercito. « La strada che porta a Santa Stefano si è intasata. Le macchine si sono fermate a guardare i grossi Cinook, la gente ha puntato obiettivi di cineprese e macchine fotografiche. Ma neanche loro, gli elicotteri, neanche 500 uomini fra vigili del fuoco, guardie forestali, volontari, vigili urbani e militari riescono ad avere completa ragione delle fiamme. E si teme che il vento possa cambiare ancora, che il gregale lasci il posto al maestrale. Se il vento cambia di notte, il fuoco stamattina si spingerà verso Porto Ercole, nell'unica fascia del promontorio ancora intatta, qualcosa come un terzo dell'intero territorio. Si calcola che il rogo durerà almeno sino a domenica. Susanna Agnelli - il sindaco - durante la conferenza stampa di ieri pomeriggio fa un'amara confessione: « Bisogna considerare che in questo momento qui ci sono tutte le forze disponibili e tutti i mezzi che l'Italia ha a disposizione. Forse è solo inutilizzato un aereo antincendio dislocato al sud ». La sua critica alla « protezione civile » si affianca a quelle di tanti altri, soprattutto alla voce di chi è impegnato nelle operazioni di spegnimento.

I vigili del fuoco ripetono che con i mezzi che hanno, possono fare poco. E regna ancora la disorganizzazione. Susanna Agnelli racconta di aver telefonato al ministro dell'Interno Roggioni secondo il quale sul posto ci sarebbe dovuto essere l'elicottero C-130 predisposto per questo servizio. « Ma è da martedì che non lo vediamo » ha replicato il sindaco. L'intesa fra i vari corpi di soccorso che si era instaurata subito dopo l'incendio, ora sembra essersi dileguata, sfilacciata e tutti lamentano la mancanza di un unico « cervello » organizzativo. C'è anche polemica sui metodi da usare. Isolare il fuoco o inseguirlo nella sua furibonda corsa? Ieri mattina gli abitanti di Cala Pic-

cola sono stati invitati a lasciare le loro abitazioni. L'invito è seguito dalla raccomandazione di fare le cose con calma, di non farsi prendere dal panico. Se tutti dovessero scappare contemporaneamente intaserebbero tutte le strade. Qualcuno se ne va, qualcuno resta, gli albergatori protestano. Dicono che così perdono i clienti. Ne perderebbero di più se il fuoco arrivasse improvviso addosso alle abitazioni, replica qualcuno. Un carabinieri ad un posto di blocco dice che l'unica speranza è che arrivi la pioggia. Ma le uniche nuvole che si vedono sono quelle del fumo. Sono lì, coprono tutto il promontorio, ma si spiegano anche più lontano. Altri incendi sono scoppiati a Ansedonia, a Sticciano, nel comune di Roccastrada, a Capalbio, a Castiglione della Pescaia, altre centinaia di ettari di terreno completamente distrutti.

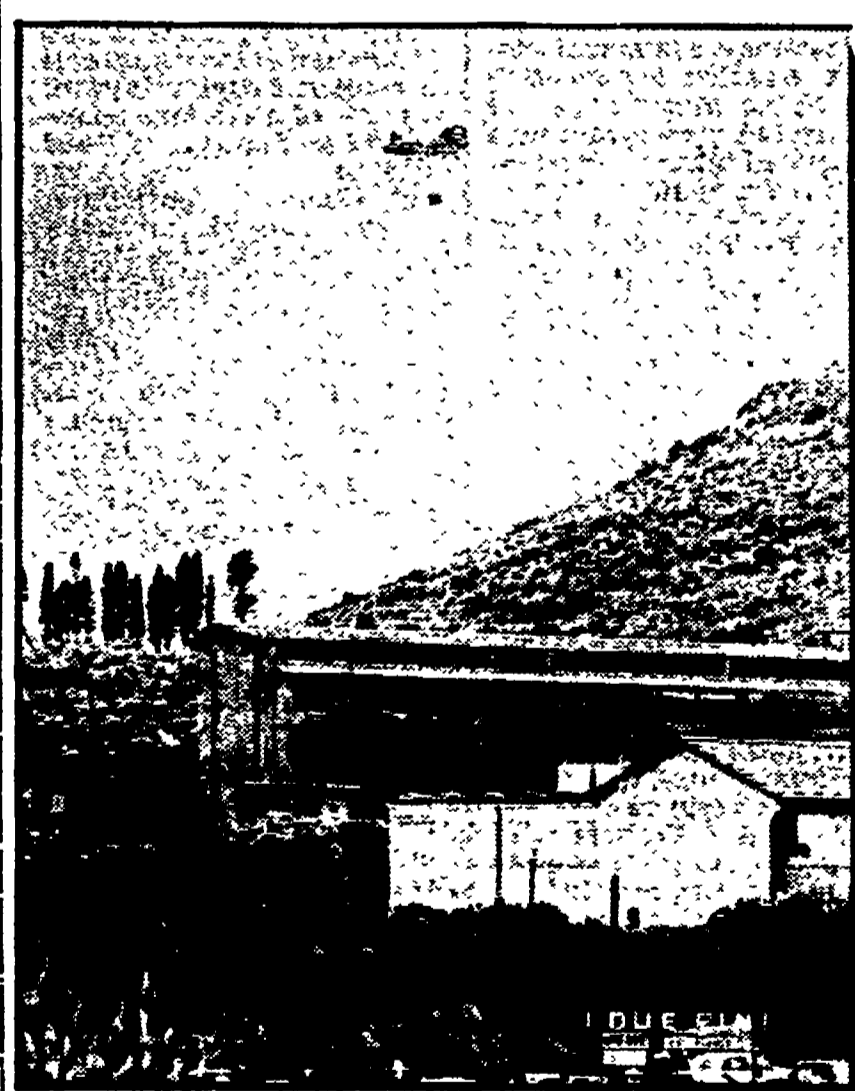
Poco dopo le tredici in comune arriva una telefonata di un abitante dell'Argentario: « A Le Piane ho visto come un razzo di fuoco nel verde e un'auto rossa fuggire via velocemente ». Qualcun altro al porto parla di questo stesso fatto. Dicono che l'auto è una 127 rossa, ma non si dà molto credito a questa versione. Della polizia e dai carabinieri ancora nessuna indicazione, malgrado dovunque ci siano posti di blocco. Tutti comunque sono convinti della dolo-rità del dramma ma resta difficile dare un volto a chi si è accanito con tanta follia. Un incendio così, appiccato in punti diversi, quasi per disorientare i soccorritori, non avviene senza una ragione. Anche se resta difficile per ora dire a chi giova. Si fanno già le prime valutazioni economiche. Ma la perdita è ben più grave: è davvero un disastro ecologico. Dove è passata la furia tremenda del fuoco resta solo un deserto di cenere. Un desolato paesaggio fumare là dove si specchiavano nel mare magare boschi.

Daniela Pugliese

MONTE ARGENTARIO - La situazione, in serata, è tornata ad essere molto critica anche perché le fiamme hanno preso a divampare nell'unico bosco risparmiato finora dall'incendio, in località « Costa di Tava » sulla parte orientale del promontorio dell'Argentario. Intanto si è intensificato il vento di maestrale con la conseguenza che le fiamme hanno ripreso vigore a Cala Piccola e Porto Ercole e in località « Sbarcatello ».

« Vogliono cancellare il nostro turismo » Ma una variante impedisce nuovi abusi

A colloquio con gli amministratori di Porto Santo Stefano e della Regione Toscana - La lunga storia degli scempi urbanistici bloccati dal '75 con l'avvento di amministrazioni senza la DC



L'aereo antincendio c'è ma noi non l'abbiamo

PISA - Quando l'altra sera ha lasciato i monti in fiamme dell'Argentario alla volta di Pisa, l'Hercules-pompiere aveva già un motore che perdeva e c.c.p. Tutti sulla costa attendevano il suo ritorno nel giro di poche ore. Il tempo di ripararlo, si diceva, e poi di nuovo al lavoro. Ma di tempo ne è passato molto, prima che un altro velivolo potesse sostituire quello in panne. A Pisa il guasto si era subito rivelato irreparabile e allora le autorità militari della 46. aerobrigata hanno deciso di trasferire il « modulo antincendio » su un altro apparecchio. Le operazioni non devono essere state facili né brevi. Solo alle 17 di ieri l'Hercules ha potuto risvolare la montagna effettuando 3 lanci d'acqua. « In Italia, ha detto in una intervista il comandante Catani della 46. aerobrigata, esiste solo un Hercules per la lotta antincendio: o meglio esiste solo un « modulo », cioè il contenitore d'acqua e soluzione ritardante che viene lanciato sulle zone in fiamme ». In Francia, Spagna, Grecia, denuncia Fulco Pratesi, presidente del WWF, hanno in dotazione, da anni, speciali aerei che gettano 8 mila litri d'acqua e si riforniscono velocemente in mare sfiorando la superficie con la pancia. Pratesi dice che i danni all'Argentario ammontano quantomeno al costo di uno di questi aerei.

Da uno dei nostri inviati MONTE ARGENTARIO - E' stanca, profondamente prostrata da quarantotto ore di veglia e di lavoro, di presenza in Comune, per coordinare i soccorsi, e di giri per il promontorio, a rendersi conto di cosa sta succedendo. « Io ho viaggiato molto - spiega con semplicità Susanna Agnelli - ma l'Argentario è il posto che amo di più ». Una frase buttata là quasi a scolare allentare la tensione di queste ore, e cercare di non pensare all'immenso danno ecologico e ambientale causato dal fuoco su questo splendido promontorio. Poi il ritorno alla cruda realtà, la rabbia che non si può trattenere di fronte a tanto scempio. « E' un incendio doloso - ripete il sindaco - applicato da chi ha interesse a offuscare l'immagine turistica dell'Argentario e a destabilizzare la situazione italiana ».

Su questo fatto insiste anche l'assessore regionale Renato Pollini, coordinatore dei soccorsi della Regione. « I focolai sono scoppiati a mezz'ora di distanza l'uno dall'altro ed in punti diversi del promontorio ». Risponde la mappa della speculazione. « La storia degli ultimi trentacinque anni di questo promontorio - continua Pollini - è costellata di atti che hanno lasciato mano libera alla « cementificazione ». Nessuno fuoco o non fuoco, rischierà a mettere le mani su un patrimonio che è di tutti. La convinzione del dolo è radicata in tutti coloro che in queste ore sono in « trincea » a combattere contro le fiamme: vigili del fuoco, carabinieri, guardia forestale, paracadutisti della « Folgore ».

Illecito edilizio indiscriminato. « Questo regolamento - dice Giardina - è stato approvato da tutte le forze politiche ed ha già ottenuto il parere favorevole della Regione. Certo è che restano interezze, anche oscuri, insoddisfatti e delusi del « nuovo corso » ». L'elenco sarebbe lungo. Basta qualche esempio. La vicenda dell'albergo di Porto Ercole dove il costruttore Vincenzo Coppola avrebbe voluto ottenere dal Comune la licenza per poter costruire ancora. Oppure a Capo Galera, dove c'è chi tenta invano da tempo di ampliare il lussuoso attracco turistico. Renato Pollini richiama la

« memoria storica ». « Il periodo di interregno tra le norme previste dalla legge urbanistica del 1942 e l'approvazione della legge postuma fu quello più drammatico per l'Argentario. L'amministrazione comunale, allora retta da una coalizione di cui la DC e le forze che rappresentavano certi settori imprenditoriali erano i capofila, concesse centinaia e centinaia di licenze edilizie, del tutto sorda alle novità che, soprattutto per opera delle forze di sinistra, emergono dal dibattito urbanistico. Alla nostra « sfida ecologica » all'Argentario risposero con la privatizzazione indiscriminata, ville e soloville. E' dal '75 che si è cominciato ad invertire questa tendenza ». « C'è anche chi, nelle prime ore dell'incendio, ha avanzato altre ipotesi come quella che ad appiccare il fuoco fossero stati alcuni campeggiatori delle Canelle, che nel giugno scorso, dopo essersi allacciati abusivamente alla rete idrica si erano allontanati, minacciando rappresaglie. Ma è un fatto vecchio ed è impensabile che chi vuole stare in un posto lo distrugga con tanta ferocia. Ieri qualcuno ha parlato anche di un presunto, oscuro piano per indirizzare il turismo in altri paesi: chi a livello internazionale investe grandi quantità di capitali, potrebbe trarre giovamento da un netto ridimensionamento del turismo maremmano. Ma siamo ovviamente nel campo delle ipotesi. Ora i partiti, passata l'emergenza, ripropongono e discutono posizioni. Per ora si sa solo che martedì sera c'è stata una riunione del PRI, di cui è esponente Susanna Agnelli. Che cosa sia stato deciso per ora non si sa. Susanna Agnelli chiarisce la sua posizione: « Se il PRI propone una giunta come quella che ha amministrato in questi ultimi anni, sono disposta a coprire momentaneamente la carica di sindaco. Se dovesse scegliere una alleanza con la DC, rifiuterei questo incarico. Non sono un'ideologa ma con questa DC non voglio avere niente a che fare. Tanta per dire, non ho visto nessun rappresentante democristiano venire in Comune ad informarsi, o recarsi sul luogo dell'incendio o solo offrirsi per aiutare i soccorritori ».

Paolo Ziviani

Non si costruisce sul «bruciato» così ha deciso la Regione Umbria

L'Italia brucia un po' dappertutto, per fortuna non con l'intensità dell'Argentario. Un incendio di vaste proporzioni è divampato per tutta la notte e tutto il giorno fra i comuni di Ogliastro Marino e Santa Maria Castellabate (Salerno) distruggendo boschi e vigneti. Da registrarsi, inoltre, un incendio, a 30 chilometri da Roma, a Trevignano, sul lago di Bracciano, domato dopo molte ore. E' andata comunque distrutta una larga fetta di bosco. Molto drammatica ieri - e almeno stazionaria - la situazione in Toscana e in Liguria dove vigili del fuoco, carabinieri, polizia e volontari stanno spegnendo i vari focolai. I danni ovunque gravissimi. L'intera vegetazione di vaste zone montane è andata in fumo. Eppure, finalmente, anche l'incendio che divampava da lunedì sul

l'isola di Marittima, nelle Egadi. Da registrarsi, con soddisfazione, quanto deciso dalla Regione Umbria: le condotte decise non saranno di alcuna utilità ai fini di eventuali speculazioni edilizie. La Regione, infatti, sta predisponendo una mappa delle superfici incendiate e la invierà ai comuni e alle Comunità montane: ai comuni perché in base alla legge nazionale 47 e a varie leggi regionali, non rendano edificabili i terreni in questione; alle Comunità montane perché, con i riconoscimenti del programma di forestazione, provvedano al rimboschimento delle zone devastate dal fuoco. « Non si costruisce sul bruciato » - ha dichiarato l'assessore regionale alle Foreste, Preventivi. Ecco un modo per rispondere a chi appone il fuoco per impedire poi operazioni di speculazione edilizia.